

8
Anno 105 - Numero 69

notizie dello sport

LA MEMORABILE RIMONTA DI BUDAPEST L'HA RIPORTATA A VERTICI MONDIALI

JUVENTUS dalla polvere alle stelle

Accoglietela con tanti applausi

(il pari con l'Ujpest vale più d'una vittoria)

dal nostro inviato

Budapest, 22 marzo. Accogliele con tanti applausi, questa Juventus. Li metterà in cantiere un settantina, ma ha in tasca la promozione alle semifinali della Coppa dei Campioni e il 2 a 2 caparbiamente conquistato ieri sera sul campo periferico del Dossa Ujpest vale quanto una vittoria. Anzi, è addirittura di più perché è il risultato di una partita fermamente combattuta e della quale la Juventus ha il grandissimo merito di averne capovolto le sorti mentre i rigor di tipico e per generale impressione si erano abbassati sulla Juve. Guardate oggi alla fine del film della gara. Provate le stesse emozioni che non abbiamo vissuto insieme alla pattuglia dei tifosi di incrollabile fede bianconera e nel finale delle immane matemazioni in cui si stessero emozionando in voli alle stelle, nei teleschermi in cronaca diretta, la tv ha tenuto insensibilmente spaccato una grande occasione, ha negato agli italiani di assistere ad uno spettacolo assai visionario e al più alto, un pessimo servizio al cielo.

Trenta secondi di gioco e la Juventus era già in ginocchio, colpita dall'uppercut di Bene. Era l'immagine di un pugile al quale l'avversario aveva dato tempo non solo di tempo di sfoderare le braccia, d'incurvarle i quattromani. E adesso ci siamo detti. Quindici minuti di generale stordimento, e la Juventus si è riscossa per la seconda volta, con un colpo dritto al cuore di Totti. La folla e del Mezey Stadion esplodeva in un grido di gioia, mentre la «ridotta» bianconera al centro delle gradinate che fronteggiavano la tribuna aveva pochi minuti prima avuto preso posto anche il segretario del partito comunista



Anastasi ha segnato il gol del pareggio che ha fatto qualificare la Juventus per le semifinali di Coppa dei Campioni

sta ungherese Kadar, ammainava i vessilli. I tamburi cacciavano di rullare. Claro, pescavate storie di maggio, di un'infanzia in balli, di un'adolescenza di ammiratori, più condannata allora resa da due gol senza aver potuto neppure disporre di una parola. Racconta Capello: «Ci siamo guardati in faccia e abbiamo detto: continuiamo a giocare e cerchiamo di non beccare il terzo

gol».

Ecco

l'epopea di questa partita e proprio nel modo che la squadra campione d'Italia ha scelto per reagire ai due micidiali diretti degli ungheresi. Non si è gettato allo sbarramento insensibilmente, con gli occhi annuvellati e la mente sconvolta, come spesso accadeva in passato dopo aver piegate le ginocchia multando le braccia e inconsciamente verso il K.O. La Juventus ha riassorbito gradualmente il trauma, si è impostata cioè la calma, ha ricominciato la danza in poco alla volta. Dalla sua ho avuto anche la fortuna di trovarsi dinanzi ad avversari che credevano di aver appagato le loro velate e erano convinti che, naturalmente, ritrovo, avrebbero felicemente portato alla fine la vittoria.

Pian piano, faticosamente, i difensori hanno riacquistato la sicurezza e trovata la giusta misura per frenare gli affondi di Bene e di Náray, che erano per deciso. Rivera non ha accusato disturbi dopo la frattura del setto nasale rimediata nel derby. Insieme a Boniperti, ha fatto il meglio.

Il Milan ci è rimasto. Il Milan ha rischiato (1 a 1) dopo averne rischiato di perdere ma ce l'ha fatta. Ha giocato anche Rivera, che dopo all'unica mazzatina in cui stava male per deciso. Rivera non ha accusato disturbi dopo la frattura del setto nasale rimediata nel derby. Insieme a Boniperti, ha fatto il meglio.

«Il Milan sa giocare meglio e ha detto a fine gara il presidente Rivera».

Comunque contentissimo per la qualificazione, E' la pura verità. Ma muovere appunti al Milan di stamane sarebbe rovinare la storia di Roma di Rocca. Avrà il dovere di pensare soprattutto al campanile e poi, fratte Eligio. L'immissione di Rivera è

una considerarsi una mossa raggiosa; il capitano, che solitamente gli sprovvisti credono «abituati», ha voluto evitare a tutti i costi di dimostrare la sua mancanza deve essere arrabbiato moltissimo. Ha lasciato dopo il primo tempo il tridente. Chiughi (non è stato riconosciuto perché squallido) sostituito da Golin. Poi con massima fischialissima. Golin a sua volta, l'incapace, Golin si è dimostrato un vero e proprio preferendogli Casone. Sul piano umano ci sarebbe da discutere quanto a domani su questa decisione. Lo stesso Golin ha polemizzato.

Da notare che i russi dello Spartak, che a San Siro hanno messo in evidenza la loro (ma non era il vero Milan) contestano l'arbitro jugoslave Gugulović. Starostin direttore sportivo del Spartak gli ha fatto dire: «Avrei avuto diritto a farlo, ma non avrò ragione mai occore avere le prove. E le prove, si sa, le ha soltanto

Guido Lajolo

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il Milan si è riscosso (1 a 1) dopo averne rischiato di perdere ma ce l'ha fatta. Ha giocato anche Rivera, che dopo all'unica mazzatina in cui stava male per deciso. Rivera non ha accusato disturbi dopo la frattura del setto nasale rimediata nel derby. Insieme a Boniperti, ha fatto il meglio.

«Il Milan sa giocare meglio e ha detto a fine gara il presidente Rivera».

Comunque contentissimo per la qualificazione, E' la pura verità. Ma muovere appunti al Milan di stamane sarebbe rovinare la storia di Roma di Rocca. Avrà il dovere di pensare soprattutto al campanile e poi, fratte Eligio. L'immissione di Rivera è

una considerarsi una mossa raggiosa; il capitano, che solitamente gli sprovvisti credono «abituati», ha voluto evitare a tutti i costi di dimostrare la sua mancanza deve essere arrabbiato moltissimo. Ha lasciato dopo il primo tempo il tridente. Chiughi (non è stato riconosciuto perché squallido) sostituito da Golin. Poi con massima fischialissima. Golin a sua volta, l'incapace, Golin si è dimostrato un vero e proprio preferendogli Casone. Sul piano umano ci sarebbe da discutere quanto a domani su questa decisione. Lo stesso Golin ha polemizzato.

Da notare che i russi dello

Spartak, che a San Siro hanno

messo in evidenza la loro (ma

non era il vero Milan) contestano

l'arbitro jugoslave Gugulović.

Starostin direttore sportivo

del Spartak gli ha fatto dire:

«Avrei avuto diritto a farlo,

ma non avrò ragione mai occore avere le prove. E le prove, si sa, le ha soltanto

Guido Lajolo

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente

MILANO, 22 marzo. Il

Milan con brivido

dal corrispondente